



Ministero degli Affari Esteri  
SERVIZIO STAMPA E INFORMAZIONE

QUOTIDIANO		SECCOLO	
DEL	15 LUG. 1984	PAGINA	9

A quasi tredici anni dall'espulsione della collettività italiana a seguito dell'inafasto provvedimento di Gheddafi

## Gli indennizzi ai profughi dalla Libia frenati dalla burocrazia

### Implicite le ammissioni contenute nella risposta del ministro del Tesoro all'interrogazione di Tremaglia

L'on. Mirko Tremaglia, del Gruppo parlamentare del Msi-Dn a Montecitorio, nell'ottobre dello scorso anno ha rivolto un'interrogazione al ministro del Tesoro in materia di ritardi burocratici nella corresponsione degli indennizzi ai nostri profughi dalla Libia, espulsi dal regime di Gheddafi con una decisione che a suo tempo provocò una notevole impressione sull'opinione pubblica dell'intero mondo occidentale.

Nell'interrogazione, Tremaglia aveva premesso:

a) che erano trascorsi quasi tredici anni dalla espulsione dalla Libia della collettività italiana a seguito dell'inafasto provvedimento emanato dal governo rivoluzionario in data 21 luglio 1970;

b) che l'articolo 5 della legge 16/80 contenente «Disposizioni concernenti la corresponsione di indennizzi, incentivi ed agevolazioni a citta-

dini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana all'estero», ha fissato le valutazioni per la perdita di beni, avvenuta posteriormente al 1° gennaio 1950, sulla base di prezzi di comune commercio correnti sul mercato ove le perdite si sono verificate, e nel momento in cui furono adottati i primi provvedimenti dalle autorità straniere;

c) che le pratiche di indennizzi giacenti, sia in archivio che all'ufficio contabilità della XX divisione della direzione competente del Ministero del Tesoro e ancora in fase erano sull'ordine di alcune migliaia.

A questo punto, Tremaglia aveva chiesto al titolare del Dicastero del Tesoro:

1) se non si ritenesse, in considerazione della continua erosione della nostra moneta e del fatto che la conversione in lire italiane dell'ammontare

delle valutazioni viene effettuato secondo un tasso di cambio in misura pari a quello corrente alla data in cui si è verificato l'evento, di accelerare al massimo la definizione delle suddette pratiche;

2) se non si ritenesse altresì di rivedere gli interessi sui titoli di crediti corrisposti a pagamento delle integrazioni e degli indennizzi, alla luce della nuova realtà monetaria, atteso che peraltro questi erano inadeguati già al momento della loro emissione e della consegna ai destinatari, onde evitare che il valore degli indennizzi venga ancor più ridotto, e permettere così ai nostri connazionali profughi di reintegrarsi effettivamente nella vita economica e sociale del Paese.

La risposta ministeriale è giunta con il consueto ritardo. L'Ufficio legislativo del Ministero del Tesoro (servizio rapporti con il Parlamento) ha inviato risposta scritta all'on.

Tremaglia, che è contemporaneamente partita «per conoscenza» al segretario generale della Camera dei deputati ed alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con data di spedizione il 22 giugno scorso.

Ecco il testo della risposta: «Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto facendo presente che, ai sensi della legge 6 dicembre 1971, n. 1066, sono stati rubricati 6.498 fascicoli, concernenti domande di indennizzo presentate da persone fisiche e giuridiche titolari di beni, diritti ed interessi confiscati in Libia nel 1970.

«Al riguardo si precisa che questa Amministrazione ha definito 5.250 domande sia con provvedimento di rigetto, sia con provvedimenti di concessione delle anticipazioni per un ammontare complessivo di L. 46.974.093.590.

«Non sono state definite le domande riguardanti beni non

indennizzabili ai sensi della citata legge n. 1066 del 1971 e quelle per le quali i titolari non hanno prodotto valida documentazione»

«Con l'entrata in vigore della legge 26 gennaio 1980, n. 16, che prevede il risarcimento di tutti i beni perduti in Libia, nonché la riliquidazione degli indennizzi già concessi, si è provveduto ai conseguenti adempimenti preliminari, tra cui l'emanazione del decreto concernente la fissazione del tasso di cambio in base al quale convertire in lire italiane le valutazioni dei beni da indennizzare.

«In ordine all'applicazione della citata legge n. 16 del 1980, si assicura la S.V. Onorevole che questa Amministrazione, su un totale di 5.174 fascicoli riguardanti connazionali rimpatriati dalla Libia, ha portato a termine, a tutto il 31.12.1983, la istruttoria di 2.778 fascicoli disponendone:

— la trasmissione all'Ufficio Tecnico Erariale competente ad effettuare le valutazioni;

— l'invio alla Commissione Interministeriale;

— l'invio all'Ufficio Contabilità che, al 31 dicembre 1983, aveva effettuato pagamenti per complessive L. 62.637.031.793.

«Relativamente ai ritardi lamentati nella definizione delle domande, si fa rilevare che essi derivano principalmente:

— dalle difficoltà che le parti incontrano nell'acquisizione della documentazione di rito, dovute alla mancanza di collaborazione delle Autorità libiche e sovrane al fatto che, a seguito del decesso dei titolari dei beni, gli eredi, a causa del lungo tempo trascorso, spesso non riescono a reperire i documenti richiesti o a produrli con sollecitazione;

— dagli indugi nella presentazione, da parte degli

aventi diritto agli indennizzi delle prescritte dichiarazioni fiscali;

— dalle discordanze che spesso si riscontrano nell'incashment dei dati richiesti;

— dal limite d'impegno costituito dagli stanziamenti annuali nel capitolo 4543 del stato di previsione del Ministero del Tesoro, e attualmente è di 40 miliardi.

«Si soggiunge infine che per quanto concerne l'elevazione degli interessi sui titoli del Prestito Redimibile 12% 1980 corrisposti a pagamento degli indennizzi, questa Amministrazione, pur considerando le difficoltà che i connazionali rimpatriati dalla Libia incontrano nel reinserirsi nella vita economico - sociale del nostro Paese, ritiene che l'attuale situazione ed il calo dei tassi d'interesse verificatisi negli ultimi tempi non consentano di gravare ulteriormente il bilancio statale».

che il secolo 15.07.84